



La Voce

di SAMBUCA

Fondatore Alfonso Di Giovanna

ANNO LXI - Settembre - Ottobre 2020 N. 493

Mensile Socio - Economico - Culturale

Da "Borgo covid free" a "zona rossa"

Un salto all'indietro

di Licia Cardillo

Il salto all'indietro è avvenuto forse in una manciata di ore: da borgo baciato dalla fortuna a luogo infestato dal morbo, da "spazio covid free" nel quale cittadini e turisti potevano muoversi senza rischi - tanto siamo tutti sani - a quello invaso da potenziali untori. I preliminari di quanto accaduto, invece, hanno avuto tempi più lunghi, i cui limiti è difficile fissare, ma che probabilmente risalgono al mese di settembre, quando abbiamo allentato le restrizioni anti covid, con l'illusione che il virus fosse ormai debellato, sperperando, come improvvide cicale, le riserve di immunità accumulate per l'inverno. Le feste e i banchetti avranno avuto il loro peso, consentendo al virus di impazzire allegramente.

Ancora una volta questa esperienza ci conferma nella necessità di fare il vuoto attorno al mostro che ci tallona. Dal 17 ottobre, Sambuca è "zona rossa", spazio chiuso, luogo recintato, da tenere d'occhio perché nessuno ne possa uscire e nel quale nessuno debba entrare, una sorta di Orano, la città algerina in balia della peste descritta mirabilmente da Albert Camus, con la differenza che lì i morti si contavano a centinaia, qui al 31 ottobre, sono otto le vittime, la maggior parte ospiti della casa per anziani "Alfonso Di Giovanna" e poco più di cento i contagiati, molti dei quali asintomatici.

Speravamo di uscire indenni dal contagio, fidando non solo nei comportamenti virtuosi dei sambucesi che, nella prima fase hanno seguito scupolosamente le direttive provenienti

(segue a pag.10)



Il Covid, un virus per nulla democratico! Gli effetti deleteri della pandemia

di Daniela Bonavia

"Un Virus democratico" il Covid-19, così si continua a definirlo, attacca ricchi e poveri, persone di ogni colore, religione o schieramento politico; di ogni età o sesso. Del resto la natura è imparziale e continua, con assoluta non curanza del genere umano, per dirla con Leopardi, il suo perenne ed incessante ciclo di costruzione e distruzione. Ma gli effetti di questa pandemia sono davvero democratici? Se ci spostiamo dalla prospettiva del contagio a quella della gestione dello stesso e della convivenza con il virus, che ormai sembra una necessità inevitabile, ci rendiamo conto che di democratico il Covid ha ben poco e lo possiamo notare in ogni comunità, anche in una realtà circoscritta come quella sambucese, ritrovatasi "rossa" da un giorno all'altro.

(segue a pag.10)

Il ruolo de "La Voce" nella fondazione della Navarriana

Il lungo e laborioso iter della Biblioteca

di Licia Cardillo

Il ricordo scorda, morti moriamo ancora", scriveva il poeta portoghese Pessoa per dire che col tempo la memoria si affievolisce e si muore del tutto, se non si è tenuti in vita dai ricordi. E proprio dal valore che attribuiamo alla "giusta" memoria e all'esattezza delle parole che hanno il compito di tramandarla, nasce questa precisazione.

Perché il ricordo non scordi!

Sorprende infatti che si dimentichi - o quel che è peggio s'ignori - che la Biblioteca Navarriana è stata inaugurata tredici anni fa - precisamente il 20 gennaio del 2007. Con il termine "Inaugurazione", usato impropriamente nell'invito, i nuovi amministratori della Banca Sicana il 12 settembre hanno "ribattezzato" la Biblioteca Navarriana, facendo tabula rasa dei suoi tredici anni di vita.

(segue a pag.6)

Le "coffe" di Francesca Di Miceli

L'intervista di Antonella Muñoz Di Giovanna

Incontriamo per La Voce Francesca Di Miceli, che ha riscoperto una passione creativa grazie alla quale realizza le "coffe", gli antichi contenitori in "curina", la foglia della palma nana che nella Sicilia agricola ebbe tanta diffusione ed utilizzo.

(segue a pag.12)

Don Lillo trasferito
a Favara
Don Giovanni Corona
il nuovo parroco

Speciale all'interno

Una proposta
all'Amministrazione
comunale

(articolo a pag.12)

Inaugurata
la Biblioteca
Navarriana
Le nostre interviste

(articoli a pag.6/7)

I casali di Terrusio,
Fantasine, Adragna,
Comicchio e Senurio,
nel territorio
di Sambuca

(articolo a pag.8)

Il cuore del marchese
ai piedi della Regina

(articolo a pag. 9)



Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese

Vanda Amodeo invita l'Amministrazione Comunale ad apporre una targa sulla facciata del Teatro L'Ida.

"Passando davanti al Teatro, ho realizzato che non c'è nella facciata nulla che ricordi la sua fondazione. Penso che sarebbe bello e opportuno apporvi una targa in ottone. Per abbreviare i tempi, nel caso la mia idea fosse accolta, mi permetto di suggerire il testo, semplice e senza retorica: "Questo teatro fu costruito intorno al 1850 grazie alla visione di alcuni borghesi illuminati: Domenico Giacone, Salvatore Merlini, dott. Salvatore Ciaccio, Notaro Giuseppe Giacone, Antonio Oddo di Mario e del dott. Giocchino La Genga di Emanuele che lo vollero, contribuendo di persona ai costi della costruzione".

Sulla TV americana una serie televisiva dedicata a Sambuca

Il 30 ottobre, sul canale americano TV american HGTV, è stato presentato il reality show registrato a Sambuca, intitolato "My big italian adventure". La miniserie ripercorre, attraverso le immagini e la testimonianza dell'attrice Lorraine Bracco, il suo acquisto di una casa a 1 euro e tutti i momenti della ristrutturazione fino alla fase finale che ha visto la trasformazione del rudere in un appartamento moderno dotato di tutti i confort. Ricordiamo che Lorraine Bracco è nota per il suo ruolo nel film "Quei bravi ragazzi" di Martin Scorsese, nel film Mato Grosso con Sean Connery recentemente scomparso.



Orange Wine

Alla scoperta di "Camurria" della Cantina Di Giovanna



Melissa Di Giovanna, Marketing and Sales Manager

6 ottobre - Un viaggio alla scoperta di "Camurria", l'Orange Wine di Cantine Di Giovanna, in occasione del National Orange Wine Day che si è svolto alle pendici della riserva naturale di Monte Genuardo, tra le DOC di Sambuca di Sicilia e Contessa Entellina. Qui, tre anni fa, l'azienda Di Giovanna ha dato vita al suo primo Orange Wine, detto anche vino naturale, prodotto con uve a bacca bianca, ma vinificato come i rossi, cioè con macerazioni del mosto a contatto con le bucce e i lieviti. Un vino artigianale, fresco, beverino ed espressione del territorio.

La giornata dei vini orange è stata fondata nel 2018 da una wine influencer americana per divulgare la conoscenza su questo stile di vino, che sempre di più registra particolare interesse nel mondo da parte dei winelover più curiosi. Per l'occasione l'azienda - da sempre molto attenta alla comunicazione digitale - ha scelto di festeggiare questa giornata con un ristretto gruppo di appassionati, raccontando la nascita di "Camurria". "Dietro questo nome c'è una storia curiosa - spiega Gunther Di Giovanna, proprietario della cantina insieme al fratello Klaus - Da diversi anni mia moglie, Melissa, mi ha chiesto sempre più insistentemente di dar vita a un vino naturale. Un'insistenza che a poco a poco si è trasformata in camurria (dal siciliano "scocciatura" ndr) ed è così che abbiamo deciso di dargli questo nome. "Camurria si aggiunge ai vini che già produciamo - bianchi, rossi e rosati - e per noi rappresenta un gioco, una scommessa. Oggi però Camurria è uno dei nostri vini di punta, apprezzati in Italia e all'estero. Un vino che si affina benissimo in bottiglia, che si lascia amare e che sta diventando una bandiera dell'azienda. Abbiamo grandi aspettative per il futuro che verrà. Vogliamo stupirvi ancor di più", conclude Gunther. L'orange wine è una tipologia di vino ancora poco conosciuta, nonostante la sua antichissima tradizione. Il suo metodo di vinificazione affonda le radici nell'Europa orientale di seimila anni fa, mentre i vini bianchi a cui siamo abituati, dai colori chiari e limpidi, sono figli dell'era moderna, delle ultime tecnologie e tecniche.

Biblioteca Comunale



Con un contributo economico del Ministero dei Beni Culturali e con impegno e dedizione degli amministratori comunali, sono stati acquistati circa 400 libri che saranno disponibili a tutti presso la nostra biblioteca comunale.

Si è puntato soprattutto su libri di attualità che vanno dai romanzi alla storia, dalla scienza alla politica, dalle lingue ai classici per ragazzi e bambini. Il tutto rientrerà nel nostro patrimonio culturale comune, nel piccolo gioiello della Biblioteca Comunale.

La Cantina Cellaro al giro d'Italia

In strada la squadra di Giovanni Visconti



Parla siciliano una delle ventidue squadre che hanno preso il via alla centotreesima edizione del Giro d'Italia a Monreale, nel Palermitano. La Vini Zabù Ktm è stata tenuta a battesimo a Sambuca, nel dicembre 2019 ed è capitanata dal palermitano Giovanni Visconti, che ha accolto fra i propri partner anche la Cantina Cellaro.

"Con il Giro d'Italia che parte dalla Sicilia - dice il team manager Angelo Citracca - abbiamo colto al balzo l'occasione per mettere sulle nostre maglie la Cantina Cellaro, un marchio tutto siciliano che contribuisce a dare un senso di continuità al progetto che abbiamo messo in piedi alla vigilia di quest'anno così difficile per la pandemia. Proprio per questo ci teniamo a ringraziare Cantina Cellaro per il sostegno e speriamo di poter regalare una soddisfazione in una delle tappe della corsa rosa". Soddisfatto per l'accordo anche Antonino Guasto, presidente della Cellaro. "Insieme ai nostri partner del Gruppo Farnese - dice Guasto - Siamo certi di avere un grande ritorno a livello di visibilità grazie alla partenza dalla Sicilia del Giro d'Italia. Tiferemo tutti per questa grande squadra e per un progetto che può solo portarci grandi gioie per come è stato programmato".

Iter Vitis

Riaccreditato per altri 3 anni

Il Consiglio di Amministrazione dell'accordo sugli itinerari culturali del Consiglio d'Europa, nella riunione del 7 ottobre, ha deciso di ricertificare, considerate le attività svolte in favore della cultura del vino e delle attività correlate, Iter Vitis, Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa, con sede a Sambuca, per un periodo di tre anni. La prossima valutazione periodica dell'itinerario sarà effettuata nel quadro di certificazione 2023-24.

Referendum 20 settembre

Domenica 20 settembre si sono svolte le consultazioni per il referendum confermativo sulla riforma del taglio dei parlamentari, dove gli elettori sono stati chiamati ad esprimersi sul confermare o meno la riforma approvata in via definitiva l'8 ottobre 2019, che prevede a partire dalla prossima legislatura un taglio complessivo di 345 parlamentari (115 senatori e 230 deputati in meno).

I risultati a Sambuca sono stati 1829 SI pari all' 83,3% e 367 NO pari al 16,7 % con un'affluenza del 48,7% degli aventi diritto.

Dai racconti mondani e dalle *Macchiette Parigine* viene fuori la temperie culturale e sociale vissuta da Navarro durante il soggiorno francese, nel momento in cui l'Esposizione Universale del 1867 celebrava i fasti tecnologici e architettonici di Parigi, considerata non solo capitale d'Europa, ma anche tempio delle arti e dei piaceri. Il nom de plume - *Della Miraglia* - da lui scelto, era in perfetta sintonia con quel mondo nel quale la forma contava più della sostanza e la metamorfosi era di moda, tanto che una donna, da un momento all'altro da cenerentola, poteva mutarsi in diva e nei salotti scimmiettare le duchesse, inventarsi antenati medievali o soggiorni in luoghi esotici e interpretare la sua vita come fosse un romanzo rosa.

Un mondo sfolgorante, quello parigino, che spesso nascondeva i bassifondi e la miseria morale e materiale da cui molte donne provenivano. Basti pensare alla cantante Nina Farinelli, "la prima la prima donna des Italiens", pescatrice di gamberi - che si dava delle grandi arie e faceva risalire la sua schiatta ai dogi di Venezia e a "un papa e tre cardinali col suo nome" - o a Sarah Bernhardt, *demi mondaine* o a George Sand, figlia di una donna che veniva dal marciapiede o ad Alphonsine, in arte Maria Duplessis, che ispirò ad Alexandre Dumas figlio, la *Dame aux camelias*, protagonista di quel demi - monde che, a cavallo tra borghesia e nobiltà, cercava di scimmiettare i modi. E di quest'ultima, Navarro tracciò un breve schizzo nella macchietta dedicata al suo amante, Alexandre Dumas, ricordando che era figlia di un povero contadino normanno e che "nella sua fanciullezza guidava le oche nei campi, a quindici anni giunse a Parigi e visse per qualche tempo, non si sa come, non si sa dove, d'insalata, di latte, di pane e di patate fritte".

Le patate fritte, - con le camelie e la tubercolosi - ritornano in un articolo intitolato "Una donna in tre fasi" pubblicato nella rivista "La farfalla" (11 agosto 1878) che ripercorre la breve vita della sfortunata Duplessis che, a 12 anni sul Ponte Nuovo a Parigi, spasimava per le patate fritte che non poteva permettersi, tre anni dopo portava la camelia nei capelli e, subito dopo, aveva ai suoi piedi nobili russi con patrimoni invidiabili, poeti, musicisti - tra cui Listz - e, a soli 23 anni, uccisa dalla tisi, veniva sepolta nel cimitero di Montmartre. L'autore dell'articolo si basa sulla testimonianza di Nestore Roqueplan, uno dei più antichi e briosi redattori della rivista "Charivari", che doveva nutrire un certo interesse per le vite ai margini, tanto che si vantava di avere coniato nel 1840 un neologismo "lorette" - donna galante, dotata di un certo stile, mantenuta - con il quale aveva reso "un grande service à la langue et à la pudeur françaises". E, per disegnare il breve ritratto della *Dame aux camelias*, e forse di altri personaggi femminili che popolano i suoi racconti mondani, alla stessa fonte attinge Navarro e probabilmente anche alla "lorette poitrinaire", "la cortigiana tistica", prototipo di tutte le signore delle camelie, che Charles Monselet aveva descritto nella

La dame aux camelias

In una macchietta di Navarro, l'amante di Alessandro Dumas

di Licia Cardillo



sua "Physiologie du bal Mabille". Né poteva ignorare, il Sambucese, le 79 litografie di Gavarni, pubblicate dal 1841 al 1843 nella rivista "Charivari", che attribuivano alle cortigiane cinismo, bellezza e tendenza a mentire, doti necessarie per mutare condizione sociale. La stessa Duplessis, secondo Roqueplan, "mentait volontier" - mentiva volentieri - e diceva: "La mensonge blanchit le dents" - "la menzogna sbianca i denti". Espressione che ritroviamo nel bozzetto navarriano di Marie Duplessis. Ecco: "Un uomo ricco la incontrò una sera in un ballo pubblico del Quartiere Latino. Danzava in mezzo a un crocchio di studenti; alzava alto la gamba, era mal vestita, sudicia, ma aveva un visino così delicato, e una taglia così svelta, e certi occhi di velluto, una manina e un piedino tanto piccolo che l'uomo ricco ne fu innamorato. Poco tempo dopo, Maria si mostrava, in grande equipaggio ai Campi Elisi, coperta di seta e di pizzi, parata di pietre preziose, aveva un appartamento magnifico. Un solo protettore non avrebbe potuto far le spese del suo lusso. Ed ella ne prese molti, quanti ne capitarono, i primi venuti. Nel suo magnifico appartamento si videro sfilare giovani alla moda, vecchi celibi, principi russi e principi dell'arte, fra cui un pianista famoso che ora vorrebbe meditare sulle vanità del mondo e non ci riesce. Anche Dumas figlio pagò il suo tributo alla Duplessis, un tributo di amore di passione e di entusiasmo. Ella sembrava amarlo; ma chi può leggere nel cuore delle donne?. Quella amava Dumas e non rinunziava agli altri. Del resto soleva dire che la menzogna imbianca i denti". Con un colpo di genio, Dumas trasformò la piccola lorette nella *Dame aux camelias* - da cui Verdi avrebbe ricavato la *Traviata* - e ne fece un mito.

La Polilabor per il sociale

La Polilabor, ente accreditato presso la regione siciliana per la formazione professionale, tra le diverse azioni programmate nell'ambito del sociale e delle politiche del lavoro, il 24 settembre ha avviato le attività formative presso la sede didattica in Via Stazione, 44. In particolare è stato avviato il corso O.S.A. (Operatore Socio Assistenziale) per la costituzione del catalogo regionale dell'offerta formativa e per la realizzazione di percorsi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia. L'OSA è un operatore preposto all'assistenza diretta alla persona e di cura dell'ambiente di vita rivolta ad utenti di differenti età con difficoltà sociali, fisiche, mentali o psichiche. Fornisce sostegno, assistenza e stimolo, tenendo conto dell'età e dei bisogni individuali, per lo sviluppo e il mantenimento della loro autonomia. Il gruppo aula è composto da 15 partecipanti e prevede un impegno per complessive 744 ore, di cui 464 ore d'aula e 280 ore di stage. Lo stage verrà realizzato presso strutture specializzate del territorio per una diretta conoscenza dell'ambiente e del contesto di lavoro in cui gli allievi potranno operare dopo aver ottenuto la qualifica professionale. Durante lo stage saranno chiamati ad applicare le conoscenze teorico pratiche delle tecniche socioassistenziali acquisite in aula con il supporto di uno staff di formatori qualificati selezionati con una procedura di evidenza pubblica. Il progetto è cofinanziato dalla Unione Europea nell'ambito dell'attuazione del Piano straordinario per il lavoro in Sicilia. Tutte le informazioni sul corso di formazione e sulle attività della Polilabor sono reperibili sul sito web: www.polilabor.it.

Rizzuto e Gigliotta Impianti
di Rizzuto Antonio & C. S.R.C.

Impianti di Riscaldamento
Idrici - Condizionatori - Gas

Tel. 368 7498679 - 368 970107
Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

PLANETA

Vini di Sicilia
www.planeta.it

C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965

EC ELETTROFORNITURE
CARDILLO

MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI - CELLULARI

V.le Berlinguer, 16
Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA

Falegnameria

LA BOTTEGA DELL'ARTE
di Nicola Buccari

PORTE INTERNE ED ESTERNE
ARREDAMENTO INTERNO SU MISURA

C.da Sgarretta - 92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 338 2240646

Le piante di Manfred Walder

Castanea sativa



Il Castagno dei Cento Cavalli

Siamo in ottobre, è la stagione in cui nelle Terre Sicane si raccolgono le olive. Di solito, in questo periodo, anche noi possiamo qualche settimana in Sicilia. Ma quest'anno, a causa della pandemia che affligge tutto il mondo, non risparmiando neanche la nostra Sambuca, tutto è diverso. Abbiamo dovuto restare a casa; e così, invece delle olive, raccogliamo le castagne nei boschi ticinesi. Ma che pianta è quella che ci fornisce questo

delicato frutto?

Il castagno, *Castanea sativa* Mill., è un albero maestoso della famiglia delle Fagaceae, che può raggiungere 35 metri di altezza. Ha una chioma sporgente e un tronco che in piante molto vecchie può arrivare fino a 4 metri di circonferenza. Le foglie, lunghe fino a 25 cm, in autunno, prima di cadere, si tingono di un caldo colore giallo. Il suo frutto sono le castagne, contenute a due o tre in una cupola molto spinosa. Le castagne sono commestibili e molto gustose e sono particolarmente ricche di idrati di carbonio, il che le distingue da altre noci, che contengono soprattutto grassi. Grazie al suo alto valore nutritivo, dal Medioevo fino all'inizio del secolo scorso, essa ha avuto un ruolo fondamentale nell'alimentazione della popolazione rurale degli ambienti forestali montani e delle zone prealpine più fresche. Anche oggi la castagna è molto apprezzata per la sua vasta utilizzabilità, sia nell'industria dolciaria, sia semplicemente arrostita. Il legno del castagno è di una grande durezza e resistente all'umidità; la facilità di lavorazione lo rende adatto ad essere impiegato per la realizzazione di vari manufatti.

Il castagno è originario dell'Asia minore e del Caucaso. Esso è poi stato introdotto dagli Etruschi e dai Romani in tutto il bacino Mediterraneo, dal pendio sudalpino fino alla Gran Bretagna e in Europa occidentale. Alla fine dell'Ottocento iniziò il declino della castanicoltura, non solo per l'evoluzione delle abitudini alimentari delle popolazioni, ma anche a causa della diffusione di diverse malattie, come il mal dell'inchiostro (diverse forme di Phytophthora) e il cancro del castagno (*Cryphonectria parasitica*); oltre a queste, il castagno ha subito anche l'attacco di insetti. Sembra che attualmente la situazione stia migliorando.

Il castagno preferisce terreni acidi e non troppo secchi. Non trova perciò condizioni ideali nelle Terre Sicane. In Sicilia esistono discreti castagneti nelle basse Madonie e sull'Etna e, in misura minore, sui Nebrodi e a Ficuzza. La pianta più famosa e vecchia in assoluto è senz'altro il 'Castagno dei 100 cavalli' vicino a Sant'Alfio, ad est dell'Etna. La sua età viene stimata tra 2000 e 4000 anni. Vale veramente la pena andare a visitare questo Matusalemme!

Lauree



Il 30 luglio 2020, presso l'Ateneo di Palermo, Francesco Gennusa ha conseguito la laurea triennale in "Scienze Politiche e delle Relazioni" con 102/110, discutendo brillantemente la tesi "Storia della Guerra Fredda". A Francesco, attivo e attento consigliere comunale, ai genitori Franca e Salvatore, alla sorella Claudia e al cognato Giorgio, i più fervidi auguri per la sua futura carriera accademica e professionale.



Il 17/09/2020, presso l'Università del Sacro Cuore di Milano, Claudia Ciancimino si è laureata in Economics and Management con 109/110, discutendo la tesi dal titolo "Economics Growth and Social Capital". Relatore il Chiarissimo prof. Maurizio Motolose. Alla neo-dottoranda auguri vivissimi per una splendida carriera e complimenti ai genitori Nino e Anna Maria e ai fratelli Giuseppe e Stefano per il prestigioso traguardo raggiunto da Claudia.

La ricetta di Elvira

Sformato con prosciutto e mozzarella

Ingredienti per quattro persone:

Kg 1 di farina 00 ; g 100 di zucchero ; g 100 di burro ; g 20 di sale; un uovo g 30 di lievito di birra; g 250 circa di prosciutto cotto a fette; g 250 circa di mozzarella; latte q.b.

Impastare la farina con lo zucchero, il burro, il sale ed il lievito di birra, che avete previamente fatto sciogliere in un mezzo bicchiere di latte tiepido con un cucchiaino di zucchero, aggiungete tanto latte quanto basta per ottenere una impasto consistente. Fate lievitare per un'ora circa; indi, stendete la pasta e ricavatene due dischi, con quello leggermente più grande foderate il fondo ed i bordi di una teglia, riempite con il prosciutto e mozzarella e ricoprite con l'altra sfoglia, avendo cura di sigillare i bordi.

Spennellate la superficie con l'uovo battuto, spolverate con i semi di sesamo ed infornate a 200° per 40/45 minuti.

Con l'autunno, sicuramente, è tornata la voglia di accendere il forno e di preparare qualcosa di più sfizioso per la cena.

Ecco la ricetta giusta!



Gruppi archeologici d'Italia ad Adranone



S a m b u c a
sabato 10
ottobre - Al
Palazzo Panitteri
incontro con
le Giornate
nazionali di
Archeologia
ritrovata,
organizzate
dai Gruppi

Archeologici d'Italia, manifestazione giunta alla 17^{ma} edizione che promuove la valorizzazione e la tutela dei beni culturali cosiddetti "minori". L'appuntamento nazionale annuale dei Gruppi Archeologici questa volta è stato ospitato dal territorio della "chora selinuntina", tra cui Sambuca di Sicilia, ed ha visto la presenza di volontari da tutta Italia. L'evento è stato articolato in visite, dibattiti e incontri itineranti. Ma è stata anche l'occasione per presentare interessanti casi di studio sulla valorizzazione del patrimonio culturale anche in conseguenza delle mutate condizioni di fruibilità dei giacimenti culturali.

La manifestazione è stata aperta venerdì 9 ottobre alle Cave di Cusa. Sabato 10 visita al sito di Monte Adranone, a Palazzo Panitteri, sede del Museo di Monte Adranone e hub del progetto Crossdev, e al Quartiere Saraceno. Un evento in collaborazione con il Comune e la Strada del Vino Terre Sicane.

**RISTORANTE - PIZZERIA
SALA BANCHETTI**

Specialità pesce

SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

**Pasticceria
Gulotta &
Giudice**

Via E. Berlinguer, 64
Tel. 0925 942150
Sambuca di Sicilia (Ag)

**Giglio
Renzo**

DECORATORE

Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti

Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844

Comunicati del Sindaco Leo Ciaccio

Zona Rossa - Contagi

4 ottobre: primo caso di Covid. Si tratta di un anziano con lievi sintomi. Attivate tutte le misure di messa in sicurezza.

12 ottobre: Un altro caso di Covid 19. Il paziente non sambucese, ospite della Casa Alfonso Di Giovanna, è stato ricoverato in ospedale.

15 ottobre: L'Asp di Agrigento comunica al sindaco che sono stati individuati altri n. 6 casi di Covid 19. Due ospiti della Casa di riposo deceduti per Covid 19. Attivate le procedure di messa in sicurezza Chiusi gli edifici comunali, i circoli ricreativi, le scuole, per procedere alla sanificazione. Effettuati 60 tamponi nella Casa di Riposo. Operatori e anziani sono rimasti all'interno della struttura;

15 ottobre: 46 tamponi positivi al Covid 19 nella Casa per anziani; Attivate tutte le misure di sicurezza.

16 ottobre: n. 3 casi positivi. L'ASP istituisce due zone rosse: una è Sambuca di Sicilia. Attivazione fino al 7 novembre;

17 ottobre: n. 9 casi di covid, 19 accertati (in isolamento e quarantena). N.2 decessi. Dalle ore 14,00, Sambuca è zona rossa.

19 ottobre: n. 8 casi (già in quarantena).

22 ottobre: n. 4 casi. Evacuati altri 6 anziani dalla Casa per anziani;

23 ottobre: n. 5 casi di Covid 19 (4 a casa con lievi sintomi, 1 ricoverato);

25 ottobre: n. 4 casi positivi (2 congiunti di persone contagiate, gli altri 2 individuati con tampone molecolare privato);

26 ottobre: n. 2 casi positivi (1 di anni 51, famigliare di persona contagiata, l'altro di anni 53, ricoverato con problemi respiratori);

27 ottobre: n. 2 casi positivi. Uno è famigliare di una persona contagiata. L'altro di anni 71 ricoverato con gravi problemi respiratori;

27 ottobre: evacuazione completa della Casa Alfonso Di Giovanna.

28 ottobre: 17 guariti e n. 9 positivi, e 1 asintomatico in isolamento domiciliare in quarantena da più di 10 giorni.

29 ottobre: 1 guarito, n. 5 positivi e n. 2 decessi (1 di anni 71 e 1 di anni 93 ricoverati in ospedale con gravi problemi respiratori);

30 Ottobre: n. 5 guariti. 19 positivi.

Supermercato
STOP & SHOP SERVIZIO A DOMICILIO
Alimentari - Macelleria
Salumeria - Ortofrutta
di Marco Felice Cicio & C
Via Francesco Crispi
Tel./Fax 0925 941404
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

L'ASJ della FRUIT
di Salvatore Ciaccio
Cell. 333 9908831

Rosetta Gioielli
di Lo Giudice Girolamo
VENDITA E RIPARAZIONI OROLOGI
GIOIELLI - LABORATORIO ORAFO
Via Gramsci, 18 - Tel. 0925 1898133
SAMBUCA DI SICILIA - AG

campo elettronica
DI GIAMPAOLO CARPO
SMARTPHONE - VIDEOGIOCHI
ELETTRODOMESTICI - TV - NETWORK
TUTTO PER L'INFORMATICA
VENDITA - ASSISTENZA ED ACCESSORI
Corso Umberto I, 8 - Sambuca di Sicilia
Cell. 327.082.8382 - gpl46@tiscali.it

Gloria Lo Bue
EVENTS & WEDDING PLANNER
fb.me/glorialobueweddingplanner
e-mail: gloria.lobue@gmail.com
glorialobuewp
Cell. 342 6114182

Frutta & Verdura
di Enzo
C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442

I Volontari Protezione Civile Sambuca

La Voce intervista il presidente Francesco Guasto



A Sambuca, divenuta zona rossa, un ruolo fondamentale hanno avuto i **Volontari Protezione Civile Sambuca**, sempre pronti a dare il loro prezioso contributo nei periodi di emergenza.

La Voce ha intervistato il loro presidente, Francesco Guasto, responsabile anche della funzione operativa del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

In questo momento di particolare criticità che sta vivendo Sambuca, come zona rossa, quale è stato il vostro ruolo?

Con la dichiarazione di zona Rossa, il Sindaco in qualità di prima autorità di Protezione Civile ha deciso di attivare il C.O.C., coinvolgendo tutte le forze disponibili per far fronte all'emergenza COVID-19. Una di queste forze coinvolte in prima persona sono stati i **"Volontari Protezione Civile Sambuca"** - orgoglio locale ma apprezzati anche a livello Regionale e Nazionale - che si sono messi subito all'opera per far fronte alle esigenze della popolazione.

Quali sono stati, nello specifico, i vostri interventi?

A differenza del mese di Marzo, gli interventi di questo periodo sono stati di natura diversa. Infatti, con l'importante numero di positivi e persone in quarantena, uno dei servizi essenziali che abbiamo svolto è stato proprio quello di far pervenire a questi nostri concittadini, bloccati a casa e senza possibilità di muoversi, beni di prima necessità come farmaci e quant'altro occorreva per far fronte ai loro bisogni. Ci siamo occupati anche di far arrivare alle persone ricoverate presso le strutture esterne ricambi personali o altre cose di cui avessero bisogno.

Avete agito in sinergia con altre associazioni?

Per quest'ultimo servizio, sfruttando il sistema Regionale di Protezione civile, abbiamo chiesto la collaborazione alle associazioni di volontariato degli altri paesi i quali sono venuti a ritirare. Presso i varchi predisposti all'ingresso del paese, il materiale da trasferire occupandosi successivamente della consegna. (Questo perché anche a noi era precluso di poter uscire da Sambuca). Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità dei Volontari che ogni giorno sono a disposizione gratuitamente, donando il loro tempo libero e talvolta anche tralasciando le proprie attività lavorative, per mettersi a disposizione della collettività sambucese e non.

È apprezzabile l'impegno dei volontari sempre presenti nelle zone dove si verificano catastrofi...

Da tanti anni la nostra associazione è sempre impegnata per conto del Dipartimento Regionale e Nazionale, nelle varie emergenze che si sono verificate in questi anni (incendi, alluvioni e per ultimo emergenza COVID-19 in tutta la Regione) avendo proprio l'incarico di gestire la logistica, con il montaggio e gestione delle tende pre-triage di tutta la provincia di Agrigento. Nel 2015 infine sono stati chiamati a intervenire all'estero per un'esercitazione Internazionale essendo stata inserita nel SIMIT "sistema integrato di protezione civile transfrontaliero Italo-Maltese".

Mascherina e libertà.

Versi per Sambuca Ferita

di Enzo Sciamè

Chi dice che è un bavaglio spiegasse anche perché.
Chi dice che è un bavaglio è forse in malafede o ha preso un bell'abbaglio.

C'è che Covid - 19 in quest'autunno ancora c'è non s'è mica attenuato vuol fare, perbacco, il...re!

Con quella corona in testa s'intrufola in ogni festa e se vede un negazionista scende subito in pista.

La mascherina il distanziamento e il gel nelle mani Covid e i suoi fratelli tiene lontani.

E allora indossiamola secondo prescrizione perché la partita non è certo finita e c'è in palio la nostra vita.

Entrò in punta di piedi e si sedette in fondo alla stanza in un silenzio d'attesa.

Sistemò le sue poche cose pregò lesse si guardò intorno.

Volo' nel passato E poi, finalmente, nel domani. Portava i segni di un dolore immenso tra le sue mani.

Ma un flebile raggio di luce entrava, ora, in quella stanza: si alzò in piedi e guardò dalla finestra.

A me parve il volto di signora speranza.

Banca Sicana

Inaugurata la Biblioteca Navarriana

Sambuca sabato 12 settembre, alla presenza del Presidente Giuseppe Di Forti e del Sindaco Leo Ciaccio, è stata inaugurata la "Biblioteca Navarriana", dedicata allo scrittore Emanuele Navarro della Miraglia, con circa 1600 volumi tra manoscritti, corrispondenze e suppellettili, appartenuti allo scrittore sambucese, considerato, oggi, precursore del Verismo, di cui lo scorso anno si è celebrato il centenario della morte.

Porte aperte, dunque, alla prestigiosa biblioteca, custodita all'interno della sede di Banca Sicana, che rivolge da anni un'attenzione, nella sua mission aziendale, alla scoperta e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di un territorio. Il Sindaco Leo Ciaccio, dopo i



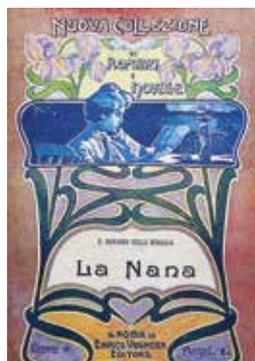
saluti e le congratulazioni per l'iniziativa, ha ribadito l'importanza di questa struttura per l'elevazione culturale locale, essendo il nostro Comune parte integrante della Strada degli Scrittori, grazie a Navarro della Miraglia (accostato ad altri grandi autori siciliani come Sciascia, Pirandello, Camilleri e Tomasi di Lampedusa) ed essendo stata costituita l'Istituzione Emanuele Navarro della Miraglia per dare sempre più lustro al nostro concittadino. Ha quindi auspicato una stretta collaborazione tra il Comune e la Banca Sicana.

«Un percorso virtuoso – spiega il presidente di Banca Sicana, Giuseppe Di Forti – che come Banca di Credito Cooperativo, quale è Banca Sicana, non ha scopo di lucro. La mission di queste piccole banche locali, è infatti, quella di contribuire alla crescita, non solo economica, ma anche morale e culturale delle comunità che serviamo».

«È nostra intenzione – prosegue Di Forti – accrescere tale patrimonio letterario e, per questo, abbiamo affidato ad esperti la ricerca di altro materiale dello scrittore sambucese. Un modo per stringere la mano a questa comunità a noi tanto cara. Un vero ringraziamento va al consigliere Franco Zinna che con determinazione e tenacia ha portato avanti questa importante iniziativa per la Comunità e per la nostra Banca».

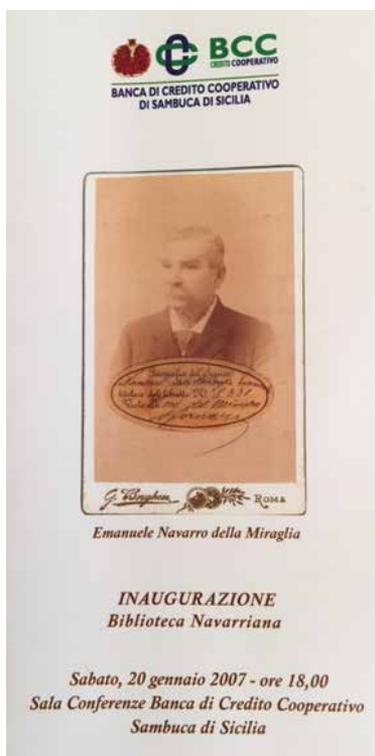
La Biblioteca Navarriana, curata oggi dal professore Enzo Randazzo, cultore dello scrittore sambucese, diventa un punto di riferimento per quanti vogliono accostarsi alla conoscenza di Navarro della Miraglia, contribuendo a dare allo scrittore sambucese il posto di rilievo che gli compete nella Storia della Letteratura Italiana.

L'allestimento della biblioteca è stato curato da Alessandro e Chiara Becchina.



Il ruolo de "La Voce" nella fondazione della Navarriana

Il lungo e laborioso iter della Biblioteca



Il termine "Restyling" o "Apertura al pubblico", o qualsiasi altro che avesse dato l'idea della continuità, sarebbe stato più appropriato e avrebbe riconosciuto il percorso precedente.

Come Direttrice della Voce di Sambuca, quindi, ho il dovere di ricordare il ruolo che il nostro giornale ha avuto nella fondazione dell'istituzione, essendo stato tramite tra il dott. Roberto Ferrara, erede dei Navarro e la Banca di Credito Cooperativo.

Il lungo e laborioso iter che ha portato all'acquisizione dei volumi ha preso il via da un ambizioso progetto "I Navarro a Sambuca" elaborato, nel gennaio del 1998, dall'Associazione Culturale Emanuele Navarro, da me presieduta, che prevedeva il reperimento e l'acquisto di manoscritti, fotografie, libri e oggetti vari appartenuti ai Navarro, la raccolta di materiale bibliografico, la creazione di una Biblioteca Navarriana e addirittura

una Casa della Memoria. Le finalità erano quelle di valorizzare le risorse del territorio, inserire Sambuca come "Città di Vincenzo ed Emanuele Navarro" nel circuito turistico-culturale della provincia di Agrigento e, nel contempo, promuovere occasioni di lavoro per i giovani nella catalogazione, nell'assistenza alla biblioteca, nella guida ai visitatori. Progetto che, agli inizi del Duemila, La Voce di Sambuca propose al geom. Liborio Catalanotto, Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Sambuca e al Direttore Tommaso Di Giovanna, sollecitando l'acquisto di tutta la biblioteca dei Navarro, i cui elenchi avevo chiesto al pronipote di Emanuele, Roberto Ferrara, durante un incontro a Roma. Dopo un'iniziale incertezza da parte dell'istituto di credito, iniziò una trattativa che si concluse felicemente. Questo l'antefatto.

I libri, arrivati a Sambuca, trovarono nel prof. Giuseppe Cicio, il bibliotecario ideale che, gratuitamente e scrupolosamente, li catalogò e ordinò nella sede dell'istituto di credito. Il 20 gennaio 2007, completato il lavoro e allestiti i necessari addobbi, la Biblioteca Navarriana fu inaugurata, alla presenza dell'allora sindaco Martino Maggio, del dottor Roberto Ferrara, di diversi studiosi, con la presentazione di un'edizione curata dal prof. Mario Strati, de Le fisime di Flaviana, La vita color di rosa, Ces messieurs e ces dames e Donnine, opere di Emanuele Navarro, poco diffuse, per non dire sconosciute. Fino a allora, infatti, erano disponibili soltanto "La Nana", riscoperta da Sciascia e ripubblicata, dopo la prima edizione del 1879, dall'editore Cappelli nel 1963 e poi da Sellerio; "Le storielle siciliane" a cura di Natale Tedesco, e una rara edizione delle "Macchiette parigine", (Edizioni della Regione Siciliana 1974) con un'introduzione e note di Carlo Cordì.

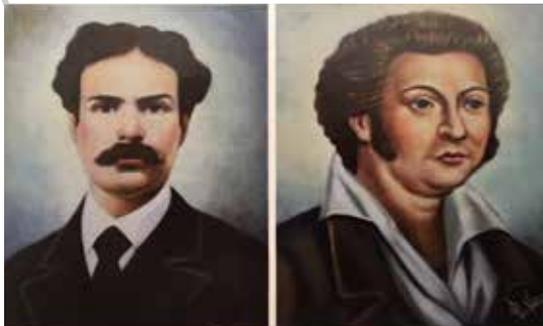
Nel 2009, "La Voce di Sambuca" pubblicava "La fontana di Backisarai" - uno dei cosiddetti poemetti "byroniani" di Puskin, tradotto da Emanuele da una versione letterale di Luigi Delâtre e accompagnato da due composizioni musicali di Giuseppe Perrotta - a cura e con introduzione del prof. Piero Meli, la cui ricerca puntuale e scrupolosa ha contribuito a riconoscere il ruolo di Emanuele Navarro nel panorama del verismo, avvalorando, con documenti alla mano, le intuizioni di Sciascia. Al prof. Meli si deve anche la raccolta di diversi testi navarriani, disseminati in riviste e giornali che rischiavano di perdersi, nel volume intitolato "Il ventaglio cinese", presentato, nel giugno del 2016, assieme al catalogo delle opere, presso la Banca di Credito Cooperativo.

Nel tempo, l'interesse per Emanuele Navarro ha avuto un vero e proprio exploit. La disponibilità delle opere ha consentito agli studiosi di approfondire il lungo soggiorno parigino del Sambucese, poco indagato dai critici che si sono soffermati soprattutto sui racconti di ambientazione contadina, incentivando la produzione di saggi, pièces teatrali, articoli di critica letteraria, pubblicati su varie riviste, tra cui "La Voce di Sambuca" e opere artistiche che ci hanno restituito a colori, attraverso i ritratti dipinti da Pippo Vaccaro, le fattezze

(continua a pag.7)

Il pittore che ha dato colore ai Navarro

Pippo Vaccaro: il mio rapporto con gli scrittori



Nel lungo e laborioso percorso volto a dare lustro a Emanuele Navarro della Miraglia un posto particolare spetta sicuramente a Pippo Vaccaro, la cui ricerca ed espressione pittorica ha intessuto con tutti

i Navarro un rapporto privilegiato, a partire da quel lontano 2011, anno delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. Ce lo racconta lui stesso, sfogliando il bellissimo catalogo contenente i suoi lavori e pubblicato in quell'occasione. Il titolo di quel lavoro, accolto con grande apprezzamento anche dalla critica francese, è "Colori di Sicilia nel 150° dell'Unità d'Italia 1861-2011", ma il sottotitolo recita "Emmanuele Navarro della Miraglia, letterato, scrittore e patriota garibaldino. Precursore del Verismo".

Pippo, quando e come nasce questo tuo interesse verso i Navarro?

Lo spessore di alcuni personaggi come Emanuele Navarro ha sempre ispirato la mia espressione artistica, anche perché nei miei soggiorni parigini, durante gli anni ottanta, ho avuto modo di visitare i luoghi dove il nostro celebre e talentuoso concittadino soggiornava in compagnia di amici che rappresentavano l'apice della cultura francese e non solo, come Alexandre Dumas, la scrittrice George Sand, il musicista Claude Debussy e grandi scrittori e poeti, da Flaubert a Verlaine.

Quale iter ha seguito la tua ricerca?

Hai detto bene, si è trattato di un percorso di ricerca. Un lavoro certosino e puntuale di analisi storica e di studio dei personaggi e delle loro grandi gesta, lavoro senza il quale non sarei potuto arrivare a rendere, attraverso i miei colori, la loro anima. Di questi personaggi, prima dei miei dipinti, non esistevano immagini a colori e riferimenti grafici ben chiari. Mi riferisco, in particolare, a Emanuele Navarro, al padre Vincenzo, a Oreste Baratieri alla scrittrice George Sand. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, mi è sembrato un atto dovuto quello di mettere in evidenza l'importanza che il nostro territorio ha avuto in quel particolare momento storico, grazie ad alcuni suoi figli come i Navarro, Francesco Crispi, Saverio Friscia, Leonardo Cacioppo, Luigi La Porta.

Quanto tempo hai impiegato per la realizzazione di questo ciclo pittorico?

Si è trattato della mia prima produzione complessa e ci ho lavorato per sei anni. Una lunga gestazione ma il risultato e l'accoglienza della critica mi hanno ripagato di tanto impegno. Le opere sono state esposte a Marsala, Trapani, Palermo e in Francia.

Alcuni di questi dipinti oggi sono esposti nelle sale recentemente aperte al pubblico della Biblioteca Navarriana. Si tratta dei ritratti di Emanuele Navarro, del padre Vincenzo e della scrittrice francese George Sand. A quale di questi dipinti sei più affezionato?

Chiaramente un pittore è ugualmente legato a tutte le sue creazioni ma, se proprio, dovessi indicare quella a mio avviso più complessa, non avrei dubbi a dire che si tratta del dipinto che rappresenta Emanuele Navarro nell'omonima piazza. Questo, attualmente esposto nel salone della Banca Sicana, è, a mio avviso, il dipinto con più anima.

Pippo Cicio: Un'esperienza straordinaria

Il bibliofilo che ha archiviato i testi della biblioteca Navarriana

Interviste di Daniela Bonavia



Fu lui, nell'autunno del 2007, ad aprire i diciassette scatoloni arrivati da Roma presso la Banca di Credito Cooperativo, contenenti 1600 volumi appartenenti alla famiglia di Vincenzo ed Emanuele Navarro. A lui, infatti, la BCC, che aveva acquisito i pregiati volumi da Roberto Ferrara, un pronipote del noto scrittore sambucese, aveva affidato il compito di procedere alla sistemazione dei volumi e alla loro successiva catalogazione. Il Prof Cicio, allora ancora docente presso l'istituto comprensivo Fra Felice da Sambuca, si era occupato della biblioteca scolastica e, noto appassionato cultore e collezionista di libri, era la persona più adatta per questo compito. Ancora oggi, Cicio racconta con la voce tremante l'emozione provata a

ritrovarsi dinanzi a quel tesoro librario che custodiva testi del cinquecento, seicento e settecento oltre che, numerosissimi, dell'ottocento. Si trattava di testi appartenenti alla biblioteca privata dei Navarro, con ogni probabilità una parte di un patrimonio librario inizialmente più vasto. C'erano testi di varie discipline, sei volumi di prosa e poesia, opera di Vincenzo Navarro, periodici palermitani dell'ottocento nei quali scrivevano padre e figlio, testi di critica letteraria del novecento, codici penali e civili ma anche lettere, documenti, fotocopie di giornali e riviste dell'epoca e, naturalmente, i libri di Emanuele Navarro. Uno scrigno prezioso che svelò al Prof Cicio per primo e, ai sambucesi, negli anni successivi, l'importanza dei Navarro ed in particolare di Emanuele, nello scenario letterario europeo della sua epoca.

In che cosa è consistito il suo lavoro e quanto è durato?

Innanzitutto mi sono occupato della sistemazione dei volumi, nelle scaffalature dove ancora oggi sono esposti, in ordine alfabetico e per disciplina. Non di tutti. Solo 1200 sono stati esposti, altri 400 circa, i più malandati, sono stati posti in un ulteriore scaffale al chiuso, in attesa di un restauro che si auspica possa recuperarli. Poi, è cominciato il lavoro di catalogazione, lungo e certosino. Ho dovuto sfogliare tutti i volumi, pagina per pagina, per annotare tutte le citazioni dei Navarro. Un lavoro che è durato, complessivamente due anni.

Quali sono i testi più pregevoli della biblioteca?

Sicuramente bisogna citare un testo del cinquecento, il secondo volume degli Elementi di Euclide, pubblicato da Cristoforo Clavio, uno studioso matematico tedesco che, venuto a Roma presso il Collegio dei Gesuiti, fu amico di Galileo Galilei. Poi c'è anche un testo del 1684, un poema sull'Imperatore Costantino. A mio avviso, di grande pregio letterario, e varrebbe la pena rivalutarne l'autore, sotto i testi di Vincenzo Navarro, eclettico uomo di cultura, collocati in una vetrinetta a lui dedicata. C'è un poema su Garibaldi, una traduzione dell'Eneide, un'ode al figlio. E, tornando ad Emanuele, spicca per il suo valore di testimonianza letteraria, una pagina del Corriere di Milano del 1870 in cui lo scrittore sambucese parla per la prima volta della teoria dell'impersonalità, anticipando Verga e confermandosi nel suo ruolo di Precursore del verismo.

Che importanza ha avuto questa esperienza nella sua vita?

E' stata un'esperienza straordinaria. Sono stato e sarò sempre orgoglioso e fiero di questo mio contributo alla Biblioteca Navarriana.

Un Bibliomane, come ironicamente si autodefinisce, più che un bibliofilo, il nostro concittadino Pippo Cicio che vanta una biblioteca personale di più di tredicimila volumi.

Si tratta di volumi accumulati nel tempo, i più acquistati, qualcuno regalato. Probabilmente non riuscirò a leggerli tutti ma li considero tutti come dei figli dei quali avere cura, come un buon padre. Recentemente, in una bancarella di Piazza Marina, a Palermo, ne ho trovato uno del 1880, un testo assemblato. Con mia grande sorpresa, arrivato a casa, ho scoperto che le ultime 49 pagine parlano dei Consigli Comunali di Sambuca.

Ma questo sarà, probabilmente, un nuovo percorso di ricerca del nostro Professore e un'altra storia che racconteremo...

Il ruolo de "La Voce" nella fondazione della Navarriana

(segue a pag.7)

di Vincenzo ed Emanuele Navarro e degli intellettuali da quest'ultimo frequentati a Parigi, tra cui George Sand e i Dumas padre e figlio. E sempre per fare luce sulle sue frequentazioni e sulla considerazione di cui Emanuele godette negli ambienti culturali francesi, nel 2010, presso la Banca di Credito Cooperativo, ha avuto luogo il convegno "Navarro della Miraglia e la letteratura francese" promosso dall'Amopa, (Association des Membres de l'Ordre des Palmes Académiques) e coordinato dal prof. Vincenzo Castellano durante il quale si è focalizzato il rapporto tra il Sambucese e George Sand.

Ecco, in estrema sintesi, il percorso della Biblioteca Navarriana, con l'auspicio che, con l'apertura al pubblico, siano stati rimossi del tutto gli intralci che ne impedivano il libero ingresso, consentendo agli studiosi di accedere al prezioso patrimonio che è stato recuperato e salvaguardato grazie alla lungimiranza, alla tenacia, all'impegno de La Voce di Sambuca e alla disponibilità dell'allora Banca di Credito Cooperativo.

La Direttrice de La Voce
Licia Cardillo

Tra il 1182 e il 1185 il re normanno Guglielmo II, completa l'iter delle donazioni all'Abbazia di Monreale, l'assetto e l'organizzazione del territorio.

Molto popolosa era l'area che gravitava sul territorio dell'attuale Contessa Entellina, di Manzil Sindi (cioè S. Margherita Belice) di Adragna, di Sambuca. Caratterizzata da abbondanza di sorgenti, intorno al Monte Genuardo, vicinanza alle vie di comunicazione, i siti che ne facevano parte ebbero continuità di vita dal tardo antico al Medioevo. Come annota la Vagglioli: «una traccia di frequentazione sembra si possa riscontrare solo in corrispondenza del principale asse viario che attraversa il distretto in direzione Nord-Est / Sud-Ovest, quello che nel Medioevo sarà uno dei percorsi della via Palermo-Sciacca, e alle immediate pendici della Rocca, presso il corso del Belice».

Nel 1183 viene donata la tenuta di Busackinum che faceva parte dei feudi della famiglia Malcovenant che riuscì ad impossessarsi anche di una parte del feudo del Cellaro. Qualche mese prima della donazione Maria Malcovenant, per ottenere dal re l'autorizzazione a sposare Ruggero di Tarsia, aveva rinunciato al feudo restituendo al demanio reale sia il casale, abitato fin dal 1159, che le terre pertinenti, assegnate, in seguito a formale rinuncia da parte del vescovo di Agrigento Bartolomeo ai suoi diritti di decime, all'abbazia di Santa Maria Nuova di Monreale. La richiesta di approvazione del re, per contrarre matrimonio, da parte delle famiglie feudali, quando ad ereditare i feudi era una figlia femmina, si inquadra nella politica di Guglielmo I che, attraverso questo sistema, ridimensionava il potere dei feudatari controllando i patrimoni delle famiglie.

Nel marzo del 1184 venivano donati i casali Terrusio, Fantasine e la chiesa di Santa Maria Maddalena di Corleone con i possedimenti di vigne, canneti e mulini che precedentemente rientravano nella diocesi di Palermo. Come conferma una platea greco-araba del 1151 rilasciata da re Ruggero II alla badessa del monastero corleonese, Adelicia, e pubblicata dal Cusa, contenente la descrizione di terre nel distretto di Sciacca, il casale Terrusio era abitato da trenta villani saraceni. I due casali già dipendevano dall'Abbazia corleonese e rientravano dunque nella diocesi di Agrigento.

Descrizione geografica del casale Terrusio: «a nord dalla fonte Antella fino alle pietre poste lungo fiume Terrusio andando verso località Libichi,

«I nomi sono gli ultimi a lasciare i luoghi»

I casali di Terrusio, Fantasine, Adragna, Comicchio, Senurio, nel territorio di Sambuca

di Angela Scandaliato

(Prima Parte)

publicam magnam; ad ovest scendendo al fiume della fonte Dymne eseguendone il corso fino a Scabili e alla fonte della fornace della calce, fino alla pietra del Corvo e ad una località con rovine, dove si incrociava la via per Adriano».

Terrusio corrisponde al feudo Terrus o S. Blasi nei pressi di Sambuca dove ancora si possono vedere, sulla collina, i ruderi di una chiesetta dedicata al santo.

Negli anni delle ribellioni dei saraceni all'Imperatore Federico e della guerra del Vespro, l'organizzazione del territorio monrealese fu sconvolta e si verificarono diversi episodi di usurpazioni. Nel 1305 re Federico III Aragonese scrivendo a Bartolomeo de Insula gli chiedeva di comunicare ai fratelli Oberto e Giovanni di Camerana la sentenza della Magna Regia Curia che ordinava la restituzione alla chiesa di Monreale dei casali di Bisacquino, Terrusio, Raya e Misilcurti e il castello di Patellaro. Gli ambiziosi Camerana facevano parte di quella schiera di cavalieri dell'area dell'Oltrepo pavese, indicati genericamente come Lombardi, fondatori nel 1240 di Corleone che tendevano ad espandersi nelle terre circostanti a spese di altri feudi e dei possedimenti del vescovado di Monreale.

Il paesaggio era caratterizzato da siti aperti, appunto i casalia, costituiti da strutture abitative pluricellulari, con una viabilità tortuosa con vicoli ciechi, e dagli oppida fortificati in luoghi elevati o fortezze posti su siti talvolta già abitati in epoca bizantina. Infatti toponimi come Terrus, Fantasina o Fantasine, Adragna, Comicchio potrebbero rimandare ad epoca tardo-antica-bizantina.

Descrizione della divisa Fantasine: «Si inizia dalla grande sorgente del fiume (ayn al wadi) vicino al casale, si sale lungo il fiume verso australe sino al posto dei maiali (okdat al khazir), si ritorna con la via pubblica (mahajjah) che conduce da Misilindino (Manzil sindi, poi S. Margherita di Belice) a Corleone, si va lungo la via pubblica sino al pozzo Zukaki (bir az zokak) si ritorna verso settentrione, si scende lungo il corso d'acqua sino al fiume del casale, si sale australmente sino al casale. Chiusura dei confini».

(Continua..)

Il Burraco Scacciapensieri

Passatempo durante il confinamento

Galeotta fu una pizza, consumata insieme ad amici, in un locale all'aperto di Sambuca in una bellissima serata di fine settembre sotto un manto di stelle! Dopo aver saputo che un amico presente nel nostro tavolo in pizzeria era positivo al tampone, ci siamo messi subito volontariamente in quarantena e ci siamo sottoposti in ottava giornata al tampone che è risultato negativo per noi, mentre al tredicesimo giorno il secondo tampone ha rivelato la nostra positività. Per questo motivo, sia io che mio marito siamo rimasti in isolamento fino alla fine di ottobre. Non abbiamo avuto grandi sintomi, solo una blanda manifestazione della patologia virale; il coronavirus che da maggio a settembre apparentemente era andato in ferie, è ritornato e si è dimostrato clemente con noi, anche se, come sappiamo, quando vuole sa essere perfido ed è capace di lasciare morire giovani e vecchi da soli senza pietà. Ormai dopo il lockdown sappiamo che le giornate in quarantena sono lunghe da passare, si leggono libri e giornali, si ascolta musica, si guarda la televisione soffermandosi possibilmente su spettacoli leggeri ed evitando di ascoltare (dopo aver trascorso nel periodo di Marzo-Aprile intere giornate davanti al televisore!) notizie deprimenti e fuorvianti! Dopo la notizia della positività, in pochi giorni ci siamo adattati alla nuova situazione, ringraziando per prima cosa Dio per la benignità della nostra patologia e per tutto quello che di bello abbiamo nella nostra vita. Ci siamo rattristati molto non solo nel vedere il nostro Borgo così violentemente colpito dal nemico e dichiarato "zona rossa" per il gran numero di positivi scoperti, (rimarrà indelebile nella nostra mente la fila delle ambulanze utilizzate per evacuare i vecchietti dalla casa protetta!) ma anche per quanto sta succedendo nelle altre parti d'Italia e nel mondo. Per riempire i vuoti, durante la giornata, quando la stanchezza non ci permette più di leggere, guardare la televisione o fare altro, abbiamo pensato di cominciare a giocare a burraco. Mio marito si era sempre rifiutato di prendere le carte in mano e anch'io in verità non sono molto portata per il gioco. Questa volta ci siamo lanciati nell'ebbrezza del burraco: pinelle e mazzetti ci hanno fatalmente attirato in questo periodo di solitudine forzata! Inizialmente lo ritenevo un gioco insignificante, ma in fondo ho capito che esso mette in funzione le attività intellettive: intuito, memoria, fantasia, capacità di comprendere cosa ha in mano l'avversario e di prevenirne le risposte. Calcolare le mosse, tenere il conto e puntare sulle carte giuste sono le tre regole fondamentali del burraco. Ho poi riflettuto che al tavolo da gioco si cancellano le convenzioni sociali e viene fuori spesso la vera natura delle persone. Un tempo il pomeriggio o le serate passate nelle case, tra molti tavoli di burraco imbanditi, erano considerati

di Sara Campisi Carducci Arsenio



eventi nei quali sfoggiare l'abito elegante di moda o i gioielli, oggi è praticato da chiunque e dovunque, e in tempo di covid si gioca tra le mura domestiche tra familiari liberamente vestiti (anche in pantofole!). Molti si sono avvicinati al burraco dopo un evento negativo della loro vita: un lutto, un divorzio, un grande dispiacere, oggi poi, a causa della pandemia si gioca in casa e nel nostro caso in due (marito e moglie). Ho capito anche che giocare a burraco rappresenta un modo per stimolare il nostro primordiale bisogno di competizione, come hanno messo in evidenza molti esperti. Per vincere non basta solo la fortuna! Se competo esisto e mi sento viva: chi più di noi in questa fase di quarantena aveva bisogno di stimoli! Incredibilmente l'attrazione fatale

per il burraco è stato anche raccontato in un film appena uscito. Il "burraco fatale" è una deliziosa commedia che racconta la storia di quattro amiche della provincia di Roma interpretata da Claudia Gerini, Caterina Guzzanti, Angela Finocchiaro, e Paola Minaccioni per le quali le carte funzionano da collante della loro relazione, ma il vero motivo dei loro incontri sta nello spezzare al tavolo da gioco la monotonia delle loro giornate e cercare nuove vie e prospettive per dare una svolta alla loro vita. Si dice che il gioco provenga dall'Uruguay dove si è sviluppato e ha conosciuto il periodo di maggiore gloria negli anni '40 e che sia una derivazione della canasta. Il nome viene preso dalla lingua portoghese dove "burraco" significa "setaccio" e ne rappresenta in modo chiaro la strategia che consiste nel pescare carte e scartarle, filtrando solo quelle da trattenere, utili a creare valide combinazioni vincenti. Il fenomeno burraco in Italia è esploso negli anni ottanta. A parte il film prodotto, il burraco vanta tanti appassionati anche tra i personaggi famosi: Sandra Mondaini organizzava partite a sostegno dell'Airc, il torneo a casa di Anna Fendi è stato considerato uno degli appuntamenti più ambiti a Roma. Tra i burrachisti ci sono: Mara Maionchi (gioca con le sue amiche che affettuosamente chiama "le galline"), Alessia Marcuzzi spesso in coppia con Laura Pasini e che dire di Francesco Totti che regolarmente gioca con Ilary Blasi, per non parlare di Katia Ricciarelli, Fiorella Mannoia, Raffaella Carrà, delle tenniste Francesca Schiavone e Flavia Pennetta e chissà di quanti uomini che giocano a carte con loro! Come si può capire da quanto sopra descritto il burraco inizialmente praticato dalle signore ingioiellate, ormai ha conquistato tutti di qualsiasi ceto sociale: uomini, donne, vecchi e giovani, una vera attrazione fatale, poi nel periodo attuale di chiusura, legato alla pandemia, continua a riscuotere successo e si dimostra un valido passatempo.

La foggia della lapide esorcizza il freddo marmo. Un semplice "cuore" in marmo con una scritta lapidaria. Essenziale. Come si addice ai grandi. Giusto in latino. Per la solennità del luogo e per gli usi del tempo. E attorno a questo "cuore", una scelta nobile, che segue un uomo di tale levatura. Quella di don Giuseppe Beccadelli.

"Hic cor Ioseph Beccadelli - recita la lapide - Corpus in Aede / Capuccinorum est / Spiritus / Astra colit / Austria, Partenope, Hispani praeconia dicunt". Il corpo nel Convento dei Cappuccini, lo spirito in Cielo, l'Austria, Partenope, la Spagna ne cantano le Glorie". È proprio qui che volle il suo cuore il 33esimo Barone e l'11esimo Marchese della Sambuca ai piedi della Vergine. Con la Vergine. Lontano da spade e fregi, stemmi in cuoio arrivati dal Nord Europa e vestiti damascati, borchie dorate, mantelli in velluto importati dalla Francia e sete dall'Oriente tutti rimasti attaccati ad un corpo, uno dei tanti, incartapecorito e impolverato, appeso ad una fredda parete della sepoltura dei PP. Cappuccini di Sambuca fino al terremoto del 1968.

Non è più il tempo dello sfarzo. La morte ci fa uguali. Ne fu convinto l'ottantaseienne marchese. Una genealogia blasonata manifesta nello stemma in quartato in oro e argento. Con l'aquila coronata di nero - Aragona e Sicilia - e poi l'azzurro, e tre mani d'aquila in oro, ordinate in fasce, in basso. I suoi titoli - incastrati come pietre preziose dentro lo stemma, che si posa in ogni dove a Sambuca, tranne che sulla lapide, raccontano il rango. Don Giuseppe Beccadelli di Bologna e Gravina, VI Principe di Camporeale, III Duca d'Adragna, VII Marchese d'Altavilla, XI Marchese della Sambuca, Conte di Vernia e Pietra Alba, Barone di Venetico e Signore di Arienzo solo per citarne alcuni.

Anche il Suo curriculum non è da meno. Aveva soppresso il Santo Ufficio in Sicilia, amministrato i beni ex Gesuitici, oltre ad essere stato nominato I Ministro del Regno, Consigliere di Stato del Casato Borbonico e fidato di Re Ferdinando I che lo definì "probo e savio". E poi ancora fautore di quattro nuove fondazioni in Sicilia con licentia populandi: Camporeale, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato.

Ma oltre ai titoli, vi è un "cuore", il Suo, che il marchese don Giuseppe volle sepolto nella Chiesa del Carmine. Chiaro e preciso il testamento. "Voglio ed Ordino che il mio cuore - rimosso dal mio corpo esanime - sia sepolto ai piedi della Vergine. Dell'Udienza ovviamente. A cui, lui, e una decina di generazioni di Suoi congiunti, sono stati devoti per oltre 3 secoli.

La scelta del marchese, immagino maturata una vita intera, fu dettata sul letto di morte nello sfarzoso Palazzo Sambuca di Palermo, un piccolo Vaticano d'altri tempi, con due cortili e cappella privata, saloni da ballo e da ricevimento, oltre 100 balconi ed un terrazzo con ninfee e fontane zampillanti. Lì, il devoto marchese, il 16 settembre 1813 dettò le Sue ultime volontà e seppe distinguere bene ruoli, averi e valori. Ci piace pensare che le ultime parole furono Sambuca, Cuore, Udienza!

Il cuore del marchese ai piedi della Regina

di Giuseppe Cacioppo



"incastrato" come una gemma dietro la lapide nella parete di destra. Immaginiamo la solennità del corteo durante il trasporto del "corpo" e del "cuore" a Sambuca. Solennissimo. Con carrozza e cavalli. Come si addice ad un blasonato. Arrivati a Sambuca, il feretro dorato coperto da drappi e frange e gualdrappe stemmate sui cavalli che tiravano la carrozza proseguì verso il Convento dei Cappuccini e la piccola teca antropomorfa, semplicissima, tra le mani della dolentissima donna Stefania Montaperto e Raffadali verso la Chiesa del Carmine dove i PP. Carmelitani attendevano il singolare organo per la sua inumazione.

Non fu il primo, in verità, a fare questa scelta di essere sepolto nella Cappella Udienzina. Il volere del marchese precede di solo 4 anni quella di Sicilia Incardona, la devota per eccellenza, la semplice donna del popolo che volle il superbo, più superbo trono, per Lei. Per la Regina di Sambuca.

Il Suo corpo sta anche qui. Accanto al cuore del marchese.

A distanza di 200 anni, anche il nostro cuore oggi è qui. In questo luogo, ai Suoi piedi. Questa volta senza sfavillanti giochi pirotecnici. E variopinte bocce

in vetro di Murano. Senza berberi e odore di Gelato di Campagna che dalle bancarelle inebria chi passeggia nelle attese sere di festa. E senza i palloncini colorati di tutte le fogge coi bambini che li inseguono lungo il corso. Ci mancano quanto basta. Del tempo sospeso abbiamo imparato il valore di comunità. Abbiamo riflettuto sulle cose e sul valore delle stesse. Abbiamo sezionato ogni cosa. E del rapporto "cuore" a "cuore", inalterato e inossidabile, che ci lega a Lei. Dal marchese alla più genuina Sicilia Incardona. Questa devozione ci fa tutti uguali. Nell'illo tempore e nel "qui" ed "ora" di oggi. "Eh Chiamamula 'cu putenza... Viva Maria di l'Adienza".

Due giovani imprenditori sambucesi investono nella coltura del ficodindia

Di Antonella Munoz Di Giovanna

Giovanni Bonanno e Licia Armato Barone sono i nostri giovani concittadini che negli ultimi anni hanno intrapreso con entusiasmo la produzione agricola del ficodindia, ma con un approccio sostenibile e innovativo. Hanno avviato la produzione di compost utilizzando le pale stesse della pianta con l'obiettivo di creare un modello di sviluppo riducendo al minimo la produzione di rifiuti. Gli scarti della potatura, pari a varie tonnellate vengono macerate e successivamente messe in un biodigestore. L'attività dei due giovani poi continua con la raccolta del frutto delizioso e variopinto e con la spedizione in diverse parti del mondo. I fichidindia già sbucciati rappresentano infatti una "comodità" che i consumatori apprezzano sempre di più. I fichidindia sono un ottimo depurativo e aiutano a stare bene se consumati in misura adeguata. Il frutto è inoltre un integratore nelle diete dimagranti per il suo grande apporto di fibre che determina un senso di sazietà e come reidratante e rivitalizzante per chi svolge attività fisica intensa. I due imprenditori hanno inoltre vinto l'Oscar Green 2020 di Coldiretti, che per la prima volta viene assegnato ad un'azienda di Sambuca di Sicilia. Complimenti a Giovanni e Licia, esempio per i giovani del nostro territorio e dimostrazione che fare impresa nella nostra terra è possibile.

Festeggiamenti per la classe 1970

Presso la suggestiva location di Casa Montalbano in C/da Castellazzo in una calda serata di fine agosto si è svolta la coinvolgente festa per i nati nel 1970 e che quindi quest'anno hanno compiuto 50 anni. Circa una sessantina i festeggiati che magistralmente guidati dal gruppo organizzativo formato da Anna Maria Guzzardo, Maria Piera Greco, Mirella Mangiaracina, Mariella Napoli, Anna Maria Mangiaracina, Antonella Maniscalco e Salvatore Gigliotta, hanno trascorso una festa di compleanno collettiva. Con la messa di benedizione celebrata da Don Lillo di Salvo, la cena presso Casa Montalbano e musica dal vivo del gruppo. Inoltre il poeta Gaspare Montalbano ha dedicato ai festeggiati una commovente poesia. Nonostante il difficile momento sociale che stiamo attraversando, questa festa rimarrà indelebile nei ricordi dei festeggiati e delle loro famiglie a cui vanno gli auguri della redazione de La Voce.

CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI

Gandolfo

SERVIZIO CONSEGNA
GRATUITO

Tel. 0925 943440
Sambuca di Sicilia

*Peccati
di Gola*

BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - TAVOLA CALDA

Via Agrigento, 17D - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 339 8261671

Banca Sicana
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Sede e Direzione Generale: Caltanissetta Tel. 0934 585111
Sede distaccata: Sambuca di Sicilia Tel. 0925 941435
www.bancasicana.it info@bancasicana.it

AGENZIE

Agenzia Adranone di Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 941171
Agenzia Ferdinandea di Sciacca - Tel. 0925 83700
Agenzia Inycon di Menfi - Tel. 0925 71324
Agenzia San Vito di Ravanusa - Tel. 0922 874381
Agenzia Gattopardo di S. Margherita di Belice - Tel. 0925 33717

(seguono da pag.1)

Da "Borgo Covid free" a "zona rossa"

Un salto all'indietro

di Licia Cardillo

dall'alto, ma anche nei presidi approntati dall'amministrazione, come la sanificazione delle strade e i tamponi molecolari per i titolari di attività in contatto col pubblico. Il covid, purtroppo, è subdolo, sceglie scorciatoie, ingressi secondari, riesce a evitare i controlli e a diffondersi in modo sotterraneo. E soprattutto rende tutti mutevoli, insicuri, potenziali untori. È come muoversi su una crosta di ghiaccio che all'improvviso si può incrinare e inghiottirci.

Dopo i primi tre contagi, verificatisi a partire dal 4 ottobre, a breve distanza l'uno dall'altro, è divampato un focolaio all'interno della Casa "Alfonso Di Giovanna", nonostante le precauzioni messe in campo dagli amministratori, con divieto di visite e obbligo di tamponi. Quando, il 12 ottobre, un paziente non sambucese è stato ricoverato in ospedale, il contagio, come una marea, aveva colpito tutti: 30 anziani e 15 operatori e amministratori, destando allarme e facendo prevedere conseguenze catastrofiche.

L'intervento del sindaco Leo Ciaccio è stato tempestivo e coraggioso. Così come doveva essere. Frutto del buon senso e di quel pragmatismo, la sua cifra anche in altri momenti. Il primo cittadino ha messo su un piatto della bilancia la salute dei suoi concittadini, sull'altro l'ombra che la sua scelta avrebbe proiettato sul borgo più bello d'Italia. E non ha avuto dubbi, come il comandante che sacrifica la nave per la salvezza dell'equipaggio. E ha messo in campo tutti i presidi perché il contagio non si diffondesse, informando il prefetto e condividendo la nota dell'ASP provinciale che richiedeva "adozioni di protocolli contenenti atti a circoscrivere il fenomeno".

"Zona rossa", quindi per Sambuca dalle ore 14,00 del 17 ottobre al 7 novembre, con limitazioni che, per certi versi, abbiamo sperimentato durante il lockdown.

Forse, quando avremo i dati definitivi, scopriremo che il contagio non era così diffuso come si temeva. In ogni caso, non avremo nulla da recriminare. Quello che conta è che si riesca a fermarlo.

Il momento più doloroso è stato quello dell'evacuazione della RSA dopo 17 giorni di isolamento, durante il quali gli operatori sanitari, gli inservienti, gli amministratori, rimasti all'interno della struttura assediata dal virus, supportati dal presidente Gaspare Stabile, hanno continuato ad accudire gli anziani, rassicurarli, nutrirli senza risparmiarsi. Addirittura, qualcuno, pur essendo uscito, è rientrato per non sottrarsi al difficile momento che si stava vivendo. A loro, veri eroi contemporanei, va tutta la riconoscenza e solidarietà di Sambuca.

È proprio vero che durante le catastrofi si scopre il valore dell'uomo. C'è chi fugge e chi resta.

Viene in mente Rambert, un personaggio de "La peste" di Camus, che, rimasto chiuso per caso nella città blindata di Orano, assediata dal morbo, freme per andare via e ricongiungersi con la sua donna, ma nel momento in cui si presenta l'occasione per uscirne, decide di rimanere per dare aiuto a chi sta morendo. "Restare", in fondo, significa rispondere all'appello di chi si trova in difficoltà, sentirsi parte di un destino comune, riscoprire la propria umanità.

Siamo in una zona rossa, quindi, separati dal resto del mondo, esiliati in casa, martellati, come chi sta fuori, da numeri sempre più inquietanti. Una specie di lotteria, nella quale si gioca la vita. E, nella zona rossa, il rischio che, nel sorteggio, esca il proprio nome si fa più alto.

La circolazione è ridotta al minimo: di mattina qualche macchina, un pulmino, qualche trattore. Poca gente in giro. Di sera, non circola quasi nessuno. Né macchine, né persone. Tanto meno di notte. Niente rumori, né voci. Il borgo si fa silenzioso, ma sotto il silenzio s'indovina una sorda inquietudine, il brusio sotterraneo dei pensieri che attraversano un po' tutti: chi è stato colpito dal morbo, chi è esiliato in casa, separato solo da una parete dai famigliari in quarantena, chi aspetta ansioso l'esito del tampone e chi il bollettino quotidiano del sindaco con i numeri dei nuovi contagiati e dei guariti.

Eppure, Sambuca, così come appare in una foto pubblicata su f. b., silenziosa e deserta, continua a esibire una struggente bellezza, sotto un cielo terso che ricorda altre stagioni, col tufo dorato dei palazzi, che riverbera la luce sull'ampio palcoscenico del Corso Umberto I, in attesa di attori che raccontino, del borgo più bello, quest'altra dolorosa storia.

Il Covid, un virus per nulla democratico!

Gli effetti deleteri della pandemia

di Daniela Bonavia

Negli ultimi otto mesi si sono acuite tutte le differenze sociali e di genere, a tutti i livelli. Il primo aspetto riguarda proprio le disuguaglianze nel diritto alla salute che per le regioni del Sud Italia sono emerse in tutta la loro tragicità, per non parlare di un territorio come il nostro che si è trovato a "pesare" tutto su un ospedale, quello di Sciacca, che si è improvvisato Covid per supplire il ritardo di una struttura, quella di Ribera, che dopo mesi dagli annunci ufficiali, cerca ancora attrezzature e personale. Poi capita anche, in questo sperduto angolo di Sicilia Pirandelliana, che in qualche struttura ospedaliera si tenti di riservare posti per i "propri cittadini" determinando una guerra tra poveri nella quale, a pagarne le spese, sono sempre i più deboli. E allora, mentre sembra risentire l'eco di una vecchia canzone, " il vecchietto dove lo metto", si rimane sbigottiti a sentire di ambulanze che vengono respinte e rinviate indietro per il veto del politicante di turno. Dal punto di vista economico, per quanti dipendono da una retribuzione giornaliera e da un impiego occasionale, l'impossibilità di recarsi sul posto di lavoro ha comportato perdite di guadagno, senza protezioni sociali e con alti livelli d'insicurezza. Ma la pandemia ha esacerbato anche le lacune nell'accesso alla tecnologia e a internet. Milioni di lavoratori e studenti sono stati costretti a lavorare e studiare a distanza a causa dei blocchi e delle regole di distanziamento. E c'è una significativa disparità tra i Paesi e all'interno degli stessi. Anche a Sambuca i lavoratori in smart working hanno dovuto confrontarsi spesso con problemi costanti di linea e con una connessione pronta a venire meno, al minimo cedimento della linea elettrica. Ma pensiamo ai giovani, agli studenti. Da docente non posso fare a meno di testimoniare quanto le differenze sociali siano tornate a pesare sul diritto all'istruzione, e come la didattica a distanza abbia aumentato la forbice delle differenze socio - culturali, rendendo ancora più deboli e fragili quanti già lo erano. Per non parlare degli alunni con Bisogni educativi speciali o con handicap. Da un giorno all'altro si sono ritrovati soli, nel chiuso delle loro camerette, senza quel confronto quotidiano ed inclusivo che per loro, più ancora che per tutti gli altri, risulta fondamentale. E tra dispositivi insufficienti, accesso ad internet difficoltoso, emerge il doloroso sospetto che l'istruzione resti un privilegio più che un diritto universale. Un ulteriore elemento riguarda gli effetti di aggravamento causati dal Covid-19 sulla disuguaglianza di genere. Spesso le donne e le ragazze sopportano il peso maggiore di carichi di lavoro aggiuntivi. Con le scuole chiuse, la sospensione della vita lavorativa esterna e l'impossibilità di ottenere supporto da fuori nelle attività di casa, in molte stanno vivendo una compressione ulteriore dei propri già ristretti spazi personali e, nella difficoltà di gestire i figli in casa, si ritrovano ad operare delle scelte che le allontaneranno, probabilmente per sempre, dal mondo del lavoro. E se ancora, personalmente, non riesco a rispondere alla domanda se ne usciremo migliori, so per certo, invece, che gli ultimi, i fragili, ne usciranno ancora più fragili. No, questo virus, non è per nulla democratico.



Casa di Riposo
Collegio di Maria
Alfonso Di Giovanna

Donaci il tuo ... aiutaci ad

5Xmille *aiutare* scrivi 01966620849

Soc. Coop. Sociale Sodalitas
Piazza Collegio, 1 - 92017 Sambuca di Sicilia

E-mail: collegiomaria2013@libero.it

 : casadiriposocollegiomaria

Se ne sono andati...

ZINA AMENTA



Il 24 settembre 2020 all'età di 94 anni è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la signora Vincenza Amenta Catalanotto. Dopo avere conseguito brillantemente la laurea in farmacia, ha esercitato per tantissimi anni la sua professione con grande competenza nei locali di Corso Umberto a Sambuca. Zina aveva un carattere forte ma sapeva anche essere molto affettuosa con il marito Peppino, i fratelli, i cugini e gli amici. Mi soffermo su alcune sue belle qualità: il grande senso dell'ospitalità, l'eleganza, la cura minuziosa della sua persona. Era sempre ben pettinata e truccata, indossava abiti di buon gusto e sobri. Era anche una donna moderna e grintosa che si era fatta apprezzare da tutti soprattutto nel mondo del

lavoro. In un'epoca in cui era difficile per la donna conquistare degli spazi fuori dalle mura domestiche, Zina era riuscita a farlo e ad affermarsi come farmacista con la F maiuscola! Nel retrobottega pesava e preparava alcuni medicamenti con estremo rigore scientifico; era inoltre molto disponibile e discreta con i clienti e dava loro (se richiesti) consigli in forza della sua solida preparazione ed esperienza. Zina era molto religiosa, osservante ma non bigotta; devota alla Madonna dell'Udienza, presenziava alla grande festa e a tutti i riti in Suo onore. Era un'ottima cuoca, dalle sue mani uscivano pietanze sovrappiù, dei veri capolavori che faceva gustare con piacere ai fortunati invitati alla sua mensa. Con lei è andato via un pezzo di famiglia a me caro! Zina ci mancherà, riposa in pace!

S.C.A.

In ricordo del Dottor Abruzzo

"Martino, il medico di tutti"



Il 7 settembre 2020 ci ha lasciati il carissimo Dott. Martino Abruzzo, stimato uomo, medico e politico sambucese.

Benvoluto e molto apprezzato nel territorio e negli ambienti scientifici, il Dott. Abruzzo si è distinto come esempio di cortesia, disponibilità e dedizione per i suoi assistiti, per i colleghi ed all'interno delle associazioni culturali e filantropiche che ha sostenuto con impegno e passione.

Un altro pezzo di storia di Sambuca se n'è andato, nella certezza di aver lasciato un vuoto incolmabile ed un segno indelebile.

La redazione de "La Voce" e tutta la comunità sambucese si stringono al dolore della moglie Ida e della figlia Annalisa, salutandolo con commossa gratitudine "Martino, il medico di tutti".

ANTONINO FERRARO



Giovedì 1 Ottobre, Antonino Ferraro, il nonnino di Sambuca, se n'è andato per sempre alla veneranda età di 107 anni.

Era nato il 21 maggio del 1913. Un secolo di vita, tessuto di grandi e piccoli eventi che "lo zio Nino", lucido fino alla fine, era in grado di ripercorrere e raccontare, stupendo i suoi interlocutori per la capacità affabulatoria e l'ottima memoria. Ogni suo compleanno era occasione di festa all'interno della Casa per anziani "Alfonso Di Giovanna", dove era ospite. Anche quest'anno aveva festeggiato i suoi 107 anni con la figlia Maria Grazia, il genero Michele Gandolfo, il sindaco Leo Ciaccio e l'arciprete don Lillo Di Salvo, nel rispetto delle misure anti Covid. La sua scomparsa è una grave perdita non solo per la famiglia, ma anche per i sambucesi che guardavano alla sua età come a un traguardo auspicabile e vedevano in lui il testimonial più accreditato, assieme agli altri centenari ospiti della RSA, della longevità, fiore all'occhiello del Borgo più bello d'Italia, nel quale la salubrità dell'aria si coniuga con un'alimentazione sana, basata soprattutto sul consumo di prodotti biologici.

Lo piangono la figlia Maria Grazia che l'ha accudito con tenero amore, il genero Michele, i nipoti Margherita e Salvatore, Francesco e Maria Lidia e le pronipoti Adele, Emma e Sara. La Voce formula sentite condoglianze alla famiglia.

GUZZARDO ALBERTO
di Francesco e Gianluca Guzzardo
Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata
V.le Berlinguer, 10
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Palma
Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia
Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
Immacolata Concezione
di Michelangelo Campo
SERVIZIO AMBULANZA
24H/24H
Via Calanalicchio - Sambuca di Sicilia - AG
Cell. 368 7395600 - 380 6843258

SALA TRATTENIMENTI
La Pergola
di Giglio Santa & C.
BAR - RISTORANTE
PIZZERIA - BANCHETTI
C.da Adragna
Tel. 0925 946058 - 941099
SAMBUCA DI SICILIA

Cafè Giglio
BAR
Pasticceria - Gelateria
Gastronomia
Viale Antonio Gramsci, 54
Tel. 0925 943322 - 946058

Antico Mulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
a Di Bella Giuseppe & C.
APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO
C.DA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439

Lavorazioni Marmi e Graniti di Piazza Giuseppe
C.da Casabianca - Viale E. Berlinguer
92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 0925 942920 - Cell. +39 3294293593

AUTOTRASPORTI ADRANONE
NOLEGGIO AUTOVEETURE
E PILLMANS GRAN TURISMO
Autotrasporti Adranone srl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

LABORATORIO DI PASTICCERIA
ENRICO PENDOLA
Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Vini CELLARO
Contrada Anquilla
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Telef. 0925 941230/942310

+39 0925 942801
info@glvdesign.it
www.glvdesign.it
GLV DESIGN
Contrada Casabianca,
Strada Provinciale 70
92017, Sambuca di Sicilia (AG)

Le "coffe" di Francesca Di Miceli

L'intervista di Antonella Muñoz Di Giovanna

Com'è nata questa passione per l'artigianato che ti ha portato alla realizzazione delle "coffe"?

In realtà, la passione per le attività manuali l'ho avuta sin da piccola. A soli sei anni, mia nonna paterna mi insegnò a lavorare all'uncinetto. Da allora, tutte le volte che avevo del tempo libero, lana e cotone mi facevano entrare in un mondo parallelo che riusciva a farmi rilassare. Vedere un mio prodotto finito, mi riempiva di soddisfazione. Quattro anni fa, a seguito di un delicato momento della mia vita, ho sentito il 'bisogno' di dedicarmi ad un hobby che potesse consentire di esprimere la mia creatività e, al contempo, mi facesse distrarre tenendomi impegnata. E, così, per caso, vedendo una mia amica con una coffa decorata a mano, mi venne l'idea di provare a decorarne una.

Cosa ispira le tue creazioni? La tradizione, i ricordi d'infanzia, oppure pura e semplice creatività?

Credo che sia una mescolanza delle tre cose. La tradizione la fa da maestra proprio per la scelta della materia prima: la coffa intrecciata con la "curina". È giusto ricordare, ai giovani soprattutto, che la coffa, in origine, era uno strumento utilizzato in attività agricole, come cesta per il foraggio dei cavalli o come contenitore per il trasporto dei prodotti e dei frutti della terra. E non solo. Anche i centrini che, spesso, utilizzo per decorare le coffe, fanno parte della nostra tradizione. I ricordi d'infanzia, invece, mi riportano a mamma e nonne, che sono state per me, d'esempio, abilissime nel cucito o nel lavoro all'uncinetto. La creatività, infine, intesa, in una delle sue tante accezioni, come l'abilità di combinare gli elementi a disposizione per realizzare qualcosa di nuovo, è la parte più divertente di questo mio hobby.



Crei prima un modello da seguire?

Assolutamente no. Possiedo considerevoli quantità di passamanerie, centrini, tessuti, raso, cordoncini, "ciancianedde", specchietti e li abbinò tra di loro a seconda dell'ispirazione del momento. Un decoro chiama l'altro e la coffa prende forma. Tutte le decorazioni che inserisco sono cucite a mano, non incollate, per questo, considero il poco tempo libero che ho a disposizione, famiglia e lavoro assorbono buona parte della mia giornata, impiego settimane per finirne di decorare una di media grandezza. Il problema, purtroppo, è che è difficile riuscire a trovare artigiani che intrecciano la "curina" e non ti nego, che mi piacerebbe imparare a farlo.

Ti hanno mai chiesto di creare una "coffa" personalizzata?

Francamente no, perché non ho mai condiviso, se non con i miei amici e parenti, questo mio hobby. È stato solo un mio passatempo che, ultimamente, è venuto alla luce grazie ad un articolo pubblicato dal giornalista Franco Nuccio, che qui ringrazio, venuto a conoscenza, per caso, di questa mia passione.

Se i nostri lettori volessero acquistare le tue creazioni cosa dovrebbero fare?

A dire il vero, non ho neppure pensato di venderle, anche perché, come ben sai, mi occupo di altro nella vita, sono un'insegnante e adoro il mio mestiere. In futuro, chissà.

Una proposta all'Amministrazione comunale

In questi tempi di pandemia, la vita

L'ulivo è presente nella simbologia e nei miti fin dalla preistoria, oltre ad essere oggi emblema di pace, fede e prosperità.

Nell'antica Grecia era considerato una pianta sacra al punto che chiunque fosse sorpreso a danneggiarlo veniva punito con l'esilio.

Gli antichi Romani, invece, intrecciavano ramoscelli di ulivo per farne corone con le quali premiare i cittadini più valorosi.

Nella religione cristiana la pianta d'ulivo ricopre molte simbologie. Dal ritorno della colomba liberata da Noè all'arca con un ramoscello d'ulivo nel becco, l'ulivo assunse un duplice significato: diventò il simbolo della rigenerazione, perché, dopo la distruzione operata dal diluvio, la terra tornava a fiorire; diventò anche simbolo di pace, perché attestava la fine del castigo e la riconciliazione di Dio con gli uomini.



Dopo la felice e originale intuizione della piantumazione di ulivi nella Piazza della Vittoria, l'unica piazza al mondo con gli ulivi come simbolo di pace tra popoli e culture, auspichiamo che questa azione di scelta ideale abbia seguito.

Specialmente in questo particolare periodo, in cui abbiamo bisogno tutti di fiducia e speranza, perché non piantare ulivi in tutto il Corso Umberto e/o in luoghi topici?

Sarebbe un messaggio di fiducia, speranza e pace. Sambuca oltre che città della cultura, della bellezza e anche della pace.

La Strada del Vino Terre Sicane, proprio per dare un messaggio di fiducia e speranza alla nostra Comunità, è disponibile a finanziare un primo intervento di piantumazione di questo nobile albero.

Perché in questi tempi di pandemia, la vita

"Prendila sul serio

ma sul serio a tal punto

che a settant'anni, ad esempio, planterai degli ulivi

non perché restino ai tuoi figli

ma perché non crederai alla morte

pur temendola,

e la vita peserà di più sulla bilancia." Nazim Hikmet

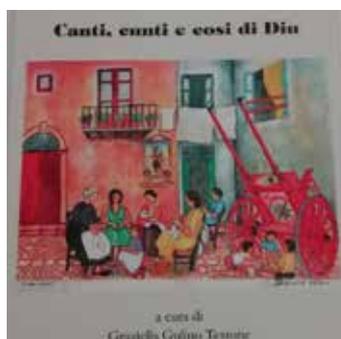
Il Direttore
Gori Sparacino

Il Presidente
Gunther Di Giovanna

"Cunti canti e cosi di Diu"

Presentato alla Chiesa Madre di Sciacca un libro di preghiere in lingua siciliana

"Cunti, canti e cosi di Diu" (Quick edizioni) è il titolo del volume curato dalla prof.ssa Graziella Gulino Testone, presidente dell'Ass. di volontariato "Insieme per gli altri" presentato il 26 settembre, in scrupolosa osservanza delle regole anticovid, presso la Chiesa Madre di Sciacca. L'incontro, introdotto dall'arciprete don Giuseppe Marcante e da Sino Caracappa, Assessore al Turismo, è stato moderato dalla prof.ssa Gisella Mondino, Assessore comunale alla Cultura. A Licia Cardillo è spettato il compito di relazionare sul volume. La relatrice, dopo essersi congratulata con la prof.ssa Graziella Gulino e con le signore che fanno parte dell'associazione, "Insieme per gli altri", per avere recuperato tradizioni e aspetti della religiosità popolare che rischiavano di perdersi, ha rilevato come nelle preghiere ci sia tanta fede, ma anche il vissuto individuale e collettivo di un popolo. Una miniera preziosissima, quindi. Nel caso della



religiosità popolare, ha continuato, si tende a parlare d'inculturazione della fede cristiana - cioè di una rilettura, di una sorta di rivisitazione da parte "di un popolo che si mette di fronte al Vangelo con le sue domande, le sue aspirazioni, la sua arte e le sue forme espressive". Ciascuno di noi ha il diritto di avvicinarsi a Dio con i mezzi di cui è capace. Ha quindi esaminato le varie tipologie di preghiere, distinguendo quelle a tema liturgico che scandiscono il calendario da quelle a tema leggendario e da altre che si rivelano rimedi apotropaici che rispondono ai bisogni del fedele. Un'ampia carrellata che ha sviscerato gli aspetti religiosi, storici ed esistenziali della pietà popolare.

A seguire, la performance del Coro Polifonico "Città di Sciacca" diretto dal Maestro Ignazio Catanzaro, accompagnato dal pianista Maestro Accursio Sclafani e dalla splendida esibizione del soprano Olga Galluzzo.